

# Corso di Estetica

a.a. 2023-24

schemi delle lezioni a cura di Filippo Focosi

Seconda parte

Testo di riferimento:

Gillo Dorfles, *ESTETICA DOVUNQUE*

Bompiani Ed. (2022)

pp. 653-705



Gillo Dorfles (Trieste, 12 aprile 1910 – Milano, 2 marzo 2018)

**ESTETICHE**

## *La mutevole marea dei nostri gusti*

- La mutazione dei gusti può essere un fatto positivo
  - La maturazione ci impone dei cambiamenti di giudizio su persone, cose, opere
  - Alcune tendenze o opere perdono, nel tempo, la loro pregnanza estetica
- La mutevolezza del gusto non è circoscritta al settore estetico
- Esistenza di una «misteriosa fenomenologia del giudizio assiologico»
  - Il più delle volte i giudizi degli esperti sono abbastanza unanimi
  - I dati empirici giustificano una certa fiducia nel realismo estetico

## *Che gusto il disgusto*

- Sarà vero che il mio gusto è quello giusto, ovvero è molto attendibile?
  - Secondo Perniola, la parola «gusto» suona oggi «preziosa e snobistica»
- Oggi nell'apprezzamento estetico il versante affettivo prevale su quello cognitivo
  - La rivalutazione dell'aspetto sensoriale è necessaria alla comprensione di alcune manifestazioni artistiche (es., body art)
  - La distanza tra (ad es.) body art e concettualismo è «minore di quanto sembri»: entrambe prescindono dal gusto, e spesso sollecitano il disgusto
  - molta arte del nostro tempo rientra nell'universo del Kitsch

## *L'arte contemporanea è seducente?*

- La seduzione non riguarda mai la natura ma l'artificio (Baudrillard)
  - l'artificio, in quanto seducente, è diventato uno dei cardini della nostra cultura
  - L'arte, oggi, seduce non più attraverso la mimesi ma con la simulazione e la virtualità
- Il progresso tecnologico non preclude la creatività artistica
- Si può parlare di seduzione per l'arte odierna?
  - Bisogna stare in guardia dalle lusinghe dei tentativi revivalistici (anacronismo, postmoderno, neoromantico, ecc.) e dai riferimenti all'arte antica
  - L'arte elitaria raramente riesce a sedurre: il rispetto e la venerazione che suscita ha a che fare con il prestigio economico e sociale
  - La «carica seduttiva» si è trasferita nell'arte di massa, negli spot televisivi, nella grafica e nel design
  - Il compito dell'«arte pura» non è più la seduzione, ma la meditazione [le due cose, tuttavia, non si devono per forza escludere vicendevolmente]

## *L'estetica di fronte all'esperienza quotidiana*

- L'estetica deve necessariamente confrontarsi con situazioni quotidiane
- La dialettica di «nuovo» e «noto», ovvero di *novelty* e *facility*, che è alla base di ogni fruizione estetica, riveste qui una particolare importanza
- L'estetica del quotidiano non è necessariamente legata alla produzione e alla fruizione artistica
- Le stimolazioni percettive presenti in alcuni fenomeni ed esperienze possono condurre a un «annichilimento sensoriale» che ha poco di estetico, a differenza ad es. della cromatizzazione nella moda e nel design
- La tendenza alla ripetitività, alla ripetizione, e alla computerizzazione dei dati, rende necessario un ritorno a elementi creativi autonomamente «umani» e alla ricerca di elementi discontinui, asimmetrici, disequilibranti

# *Disarmonia, asimmetria, wabi, sabi*

- L'Arte Povera italiana come riviviscenza occidentale del concetto di *wabi*
  - La povertà (dei materiali, dell'allestimento) e la ricerca della disarmonia nell'arte visiva contemporanea, richiamano i concetti zen di *wabi* e *sabi*, di non-finitezza ed effimerità
  - La «povertà» europea è rozza e grossolana, quella estremo-orientale è raffinata e aggraziata
- Disarmonia e armonia
  - Disarmonia e asimmetria non vanno intesi in assoluto contrasto con armonia ed equilibrio
  - La tendenza alla disarmonia e all'asimmetria è un «trend» moderno (nelle arti occidentali)
  - Anche in termini di disarmonia, permangono delle differenze rispetto all'arte orientale
- Estetica dell'effimero
  - Tanto nel moderno design occidentale, quanto nell'architettura giapponese e nella poesia degli haiku, la fragilità e la semplicità si trasformano in raffinatezza e leggerezza
  - L'aspirazione all'armonia cosmica cede il passo all'imperfezione, al transitorio e all'aleatorio

## *Di bellezza è meglio non parlare*

- «Bellezza» è un termine quasi sempre «impiegato a sproposito»
  - Spesso l'uso di «bello» ha connotazioni etiche piuttosto che estetiche
  - Parlare di «bellezza» nell'arte contemporanea è un controsenso
- Bellezza e Kitsch
  - Se «bello» è ciò che piace, allora bella è l'arte pacchiana e grossolana (Kitsch) o banalmente revivalistica
  - Si può parlare di bellezza in senso positivo solo per i capolavori del passato
  - Tuttavia, anche molta arte del passato non è tanto bella, ma sommamente grande
  - «Della bellezza è meglio tacere» [a meno che non venga ridefinita in modo da includere elementi disarmonici e discontinui]

## *Alla ricerca del gusto perduto*

- Talento e genio
  - Talento e genio un tempo coincidevano
  - Oggi troviamo artisti geniali ma senza talento, e artisti talentuosi ma privi di genio
- Quale è, oggi, l'arte migliore o la peggiore?
  - In passato il gusto popolare coincideva con quello più elevato; oggi le differenze di gusto e giudizio sono più marcate, e ciò che consideriamo migliore non sempre è quello che più piace
  - L'arte «autentica» dei nostri giorni piace solo a pochi, mentre il Kitsch è osannato [ma è davvero così?]
  - Il Kitsch è divenuto oggetto di interesse anche per personalità o correnti artistiche «elitarie» (v. Starck, Pop Art)
- Il disgusto come categoria principale dell'estetica contemporanea
  - L'arte odierna, anche quando non è «disgustosa», non può essere giudicata in base al gusto, in quanto capacità compresa tra il «sapere» e il «sapore»
  - Il recupero del concetto di gusto passa dalla riscoperta di valori simbolici

## *L'uomo in vetrina*

- Se le arti visive si trasformano in merce, l'uomo stesso è sempre più valutato come prodotto di consumo e di mercato
  - Mercato e pubblicità manipolano opere e persone
- «Vetrinizzazione sociale»: dell'individuo e delle merci
  - «Oggi tutto viene progettato per apparire seducente»
  - Viviamo in un'epoca di «autoesibizione primeggiante», dai bodybuilders agli artisti stessi
- Fino a che punto sarà opportuno accettare l'esibizionismo e la mercificazione?

## *Quando in un oggetto si fondono arte e magia*

- Sin dai primi stadi dell'evoluzione umana, vi é l'impulso a produrre oggetti funzionali di contenuto estetico
- Il contenuto estetico di certi artefatti primitivi, come pure la volontà di abbellimento in essi espressa, sono indubbi
- Vi sono «inattese e incredibili» affinità nelle forme espressive di culture e popolazioni distantissime nel tempo e nello spazio, anche quando frutto di intenzionalità e volontà di significazione divergenti
- Tali analogie permettono di guardare con fiducia alla comprensione unitaria dei fenomeni artistici

# *Meglio un pianoforte scordato?*

- Alcune modalità artistiche presentano una «occulta» tensione tra armonia e disarmonia
  - Liszt amava suonare su pianoforti «leggermente» scordati e stonati
- La nostra epoca è più incline alla «assaporazione» di fattori discordanti
  - L'equilibrio e la consonanza delle grandi opere classiche ci provocano sgomento più che piacere
  - I fattori discordanti, come pure le imperfezioni, aiutano, più che ostacolare, il *telos* di una operazione artistica
  - Secondo alcuni, la costante volontà di simmetria può essere la spia di una vera psicosi
- Il conflitto tra armonia e disarmonia è destinato a perpetuarsi, con due risultati opposti:
  - Un lento ritorno all'ordine dopo il disordine
  - Un ulteriore scatenarsi di movimenti contraddittori ma necessari

# **AI CONFINI DEL POSTUMANO**

# *Ai confini del postumano*

- Come stabilire dove finisce l'umano e comincia il postumano?
- Il passaggio dal naturale al virtuale, dall'umano al post-/trans-umano è necessario?
  - Secondo alcuni (es., Marchesini) sì, ed è un passaggio positivo
  - Secondo Dorfles, che pure riconosce le grandi potenzialità percettive offerte dalle nuove tecnologie, il passaggio è problematico, in quanto:
    - L'uomo non diventa «superuomo» con l'innesto di qualche chip o meccanismo artificiale
    - La nostra espressività patetica ed estetica dovrebbe essere potenziata non solo attraverso manipolazioni meccaniche, ma soprattutto attraverso una vivacizzazione della nostra sensorialità cosciente
    - L'esperienza di un paesaggio di montagna virtuale non sarà mai equiparabile a quello di una autentica gita sulle Alpi

# *Vita e morte dell'immagine*

- Le immagini hanno, in sé, da sempre un fattore misterioso e potente
  - In ambito religioso, ciò ha portato alla loro venerazione o proibizione
  
- Che valenza ha l'immagine nell'era virtuale?
  - Da un lato, c'è stata una perdita di sacralità dell'immagine dovuta alla sua riproducibilità (meccanica o computerizzata);
  - dall'altro lato, l'immagine artistica – come pure l'icona – continuerà a esistere e a essere carica di significati

## *Esiste un'estetica del virtuale?*

- Il problema estetico (ed etico) dell'arte virtuale sorge quando l'intervento dei mezzi elettronici coinvolge non più uno spazio, ma il corpo stesso, ridotto a una sorta di avatar, di alter ego virtuale
- In questi casi, il fascino di tali manipolazioni (es. Stelarc) rimane inferiore (secondo Dorfles) rispetto a quello di molte manifestazioni della body art (es., Gina Pane, Marina Abramovic)
- Occorre essere cauti nel dare troppo «corpo» ai fenomeni della virtualità soprattutto dal punto di vista estetico

## *Dove ci conduce il pulcino tamagotchi*

- Il distacco dell'uomo dalla natura, come pure il contrasto tra artificio e naturalità, sono aumentati in modo vertiginoso di intensità, in virtù delle recenti «superfetazioni cibernetiche, computeristiche, virtualizzate»
- Vi è il rischio che questa «immane espansione» della «computerizzazione» delle nostre operazioni inibisca le nostre facoltà mnemoniche e immaginative (v. pulcino *tamagotchi*)
- Occorre incentivare una creatività artistica più «autentica» – e svincolata dalle tendenze orrifiche e macabre oggi così celebrate – tanto in campo musicale, pittorico, letterario, ecc., quanto in quello informatico e virtuale

## *L'arte non tollera la pecora Dolly*

- Alcuni termini tecnici, scientifici, o filosofici, tendono a convertirsi in «modi di dire» legati al costume dell'epoca: ciò è successo con terminologie genetiche quali transgenico, ibridazione e simili
- È possibile estendere il concetto di ibridazione transgenica al campo delle lettere e delle arti? E con quali esiti?
  - Le ibridazioni artistiche più simili agli innesti transgenici – ad es., la sostituzione del pianoforte con un sintetizzatore, la trasmissione in TV di una pièce teatrale – sortiscono lo stesso effetto dei frutti ibridati
  - Le cose vanno molto meglio con le commistioni e mescolanze di generi – ad es., poesia musicata, scultura dipinta, ecc. – che tuttavia non sono equiparabili a ibridazioni genetiche

# Percezioni tradite

- L'avvento della neo-informatica e del digitale sta scalzando quella analogica e si sta impadronendo delle possibilità comunicative percettive: questo comporta sia benefici che rischi (denunciati ad es. nei film di Cronenberg)
- Quale è il limite del «lecito», ovvero lo «spartiacque» tra un uso negativo e positivo dei new media nella nostra vita?
  - Oltraggiare la natura in nome della scienza può causare danni enormi (v. Cernobyl)
  - Le immagini elettroniche, nella loro esattezza, mancano delle componenti «fisiche e atmosferiche» che accompagnavano i dati della realtà
  - Sottoporre il nostro apparato sensoriale in modo insistente alle sperimentazioni della realtà virtuale può alterare alcune delle nostre abitudini percettive
  - Dobbiamo dunque usare le possibilità dei *new media* solo quando sono indispensabili
- Quale è il limite del «lecito», ovvero lo «spartiacque» tra un uso negativo e positivo dei new media nell'arte?
  - I media elettronici possono produrre risultati estetici notevoli, ma ciò avviene soprattutto quando si faccia ricorso anche a mezzi espressivi genuini (v. *Gesang der Junglinge* di Stockhausen)
  - Alcune operazioni artistiche (es., architettura e design) si avvalgono di strumenti informatici (es., autocad) che permettono un nuovo tipo di progettualità (v. Museo Guggenheim a Bilbao di Gehry)
  - La scomparsa della fisicità oggettuale porterà forse a un «ritorno al tangibile» e al recupero della manualità

# *Il furto dell'immaginario*

- Paradosso: nell'epoca delle immagini, è avvenuto un «furto dell'immaginario»
- Perché? Com'è possibile che in una civiltà in cui siamo circondati e bersagliati da forme, colori, suoni, l'attività inventiva in certi settori artistici faccia difetto?
  - Le continue sollecitazioni sensoriali di mass-media e new media finiscono per ottundere l'impulso a sviluppare fantasie autoctone e autonome
  - La prevalenza della parola (scritta o parlata) nel campo dell'informazione ci priva di un pensiero non concettualizzato ma «carico di fattori estetici»
  - In conseguenza di ciò, alcune forme artistiche tradizionali si stanno dileguando a favore di nuovi linguaggi artistici, estetici e comunicativi

# *Correggere il gene non spegnerà il genio?*

- Le nuove meravigliose scoperte sulla manipolazione della mappa genetica miglioreranno o peggioreranno le condizioni della nostra cultura?
  - Scoperte di questo tipo possiedono indubbie potenzialità
  - Tuttavia, in campo estetico (e non solo) vi sono dei rischi nel voler migliorare a tutti i costi ciò che la natura ci ha elargito in maniera «imperfetta»
  - il concetto stesso di perfezione ha a che fare con una umanità robotizzata e livellata
  - Forse la difettosità di un gene può consentire l'eccellenza di un gene contiguo
  - Accanto al Q.I. bisognerebbe tener conto di un ipotetico Q.E. (quoziente emotivo), non perfezionabile attraverso una manipolazione del genoma (e legato a interazioni dell'uomo con l'ambiente)